Anno XLI — Giovedì 28 febbraio 1907 — Conto corrente con la posta — N. 51

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Alla Camera dei Deputati

Per la Calabria

Roma, 27. — Presiede Marcora.

Chimirri svolge la sua interpellanza sul modo come procede l'esecuzione della legge a favore della Calabria.

Mostra con indagine minuziosa le cause dei mali ed i rimedî che più urgono.

Invita il Governo a provvedere con azione oculata ed energica senza grettezze e senza pedanterie all'esecuzione di una legge, la quale fatta per la redenzione economica delle Calabrie non ha prodotto finora che disillusioni e tumulti (*approvazioni*).

Squitti appoggia le ragioni del suo collega calabrese.

Nello stesso senso parlano De Nava e De Seta.

Risponde il ministro

Massimini dopo aver ricordato i criteri che mossero il legislatore a concedere alle regioni calabresi speciali benefici in considerazione dei disastri sofferti, dimostra come esse non abbiano diritto di pretendere con questo beneficio sia accomulato con l'altro dell'abbuono del trenta per cento concesso dalla legge per le provincie meridionali.

La presente agitazione è dunque assolutamente ingiustificata e grave è la morale responsabilità di coloro che l'anno promossa

Promette tuttavia di eliminare gli inconvenienti, se ve ne fossero e spera che la Camera riconoscerà che il Governo ha applicato la legge sulle Calabrie nel modo più largo e benevolo e colla maggiore alacrità.

Concludendo dichiara, che l'agitazione promessa nelle Calabrie non ha alcuna ragione d'essere. Confida nel buon senso e nel patriottismo di quelle popolazioni che le presenti dichiarazioni varranno a ricondurre alla calma.

Cocco Ortu e *Gianturco* rispondono per quanto riguarda i loro ministeri, rispettivamente dell'Agricoltura e dei Lavori.

Gli interpellanti si dichiarano in massima soddisfatti.

La seduta termina alle ore 6.45

Pedotti fa come Pilato

Roma 27. — Il generale Pedotti scrive una lettera alla *Tribuna* per dichiarare che sebbene si continui dai giornali a pubblicare notizie sulla querela Pedotti-*Avanti!*, pure egli non ha nulla a che vedere, giacchè, afferma, la querela fu bensì da lui data, ma quale ministro e non per suo conto personale, cosicchè cessando egli dalla carica, ogni ulteriore cura al riguardo è passata al suo successore.

E' tutto chiaro! Ma quelli dell'*Avanti* hanno ragione di ridere.

IL GRAVE SCIOPERO

di 50 mila risaioli a Vercelli

Roma, 27. — Intorno allo sciopero di 50 mila contadini delle risaie della provincia di Vercelli l'*Italie* ha intervisato l'on. Bergamasco membro della commissione per il progetto di legge delle risaie.

L'intervistato ha dichiarato che la situazione è estremamente grave. Ha soggiunto che scopo dello sciopero è quello di ottenere i vantaggi e i miglioramenti che desiderano gli scioperanti.

L'on. Bergamasco ha concluso dicendo di sperare che il progetto di legge sul quale egli è commissario possa ristabilire la calma e far cessare lo sciopero.

La stampa quotidiana e i manoscritti

Un'importante sentenza del pretore di Firenze

Si è discussa alla Pretura di Firenze una causa molto interessante pel giornalismo in genere e stabilente un importante massima giuridica.

Il romanziere Alfonso Belli querelò il direttore del giornale *La Nazione* per mancata restituzione di un romanzo intitolato: *Roma del settecento*, inviato al direttore al quale chiese l'indennizzo di 1400 lire.

Il pretore escluse ogni colpabilità, esprimendo la massima che la stampa quotidiana non è tenuta alla restituzione dei manoscritti, e non può essere schiava ai postulanti di pubblicazioni, perchè si troverebbe troppo spesso ad essere vittima di una indegna e sfacciata speculazione.

Il testamento di Osiris

Trenta milioni all'Istituto Pasteur

Parigi, 27. — Ieri nel pomeriggio fu pubblicato il testamento del banchiere Osiris. All'istituto Pasteur, nominato erede universale, toccheranno 30 milioni di franchi. Della sostanza ereditaria fanno parte anche oggetti preziosi di grandissimo valore, fra i quali diamanti e perle di corone reali. La città di Parigi eredita tutte le collezioni artistiche.

Il furto gigantesco di gemme

Parigi, 27. — Il gioielliere Schiff, vittima dell'audace furto all'ufficio telegrafico di Nizza, ha qui fama di essere prudentissimo. Il furto fu certo preparato da lungo tempo e con l'aiuto di una donna che lo Schiff ed il suo commesso incontravano frequentemente nei loro giri d'affari. Secondo un telegramma da Nizza sono arrivati colà alcuni « detectives » speciali per conto della società presso la quale lo Schiff si era assicurato contro il furto per 400.000 franchi. Essi si misero subito a ricercare il ladro. Anche all'agente di Schiff era stata rubata, tempo fa a Birmingham, una borsa con gioielli. Il ladro professionale può facilmente sapere quando i negozianti di gemme hanno con sè pezzi di valore, giacchè essi usano spargere sul tavolo nei caffè le pietre preziose per esaminarle.

Lo Schiff portava sempre la borsa fermata al braccio con una catenella di acciaio, ma da qualche giorno aveva smesso questa precauzione.

L'assassino nel treno di Modane sarebbe il finto prete?

Roma, 27. — Si ha da Lourdes che il sedicente prete Derubercy fu già segnalato colà come un truffatore audace che avendo rubato lettere di presentazione dell'abate Lebrun se ne serviva per introdursi e per truffare o per farsi pagare messe. Il finto prete ha 25 anni, è biondo, elegante. Il *Journal de la grotte de Lourdes* lo sospetta autore del tentato assassinio di miss Lowes nel treno di Modane. Il giorno della purificazione si era fatto ricevere dal papa cui offerse un cero istoriato a nome dei cattolici di Lourdes.

SCUOLA DISTRUTTA DA UN INCENDIO

Ventidue bambini bruciati vivi

Otawa (Canadà) *27.* — Una catastrofe avvenne nella scuola protestante di Montreal.

La scuola rimase completamente distrutta da un incendio.

Ventidue bambini e un professore rimasero carbonizzati. Quando furono estratti dalle macerie erano irriconoscibili.

Asterischi e Parentesi

— Le nostre serve.

Due cameriere, o ad essere più esatti: una cameriera propriamente detta e una serva, nel breve giro di una settimana — narrano le cronache — hanno tentato di suicidarsi col solito sublimato. Anche la serva evolve. Il suicidio, nella categoria delle serve, va diffondendosi sempre più, mentre la *serva* — istituto famigliare — la vecchia serva dei nostri nonni e dei parroci di campagna sempre più scompare. Anche a Udine, da qualche tempo in qua, il vecchio tipo cede al tipo nuovissimo della serva « contrattuale », quelle che si trovano per mezzo degli uffici di collocamento e delle quarte pagine dei giornali; con le quali è necessario scambiare un contratto in piena regola; che pretendono un giorno libero alla settimana; che portano i guanti, vogliono il *lei* o tutt'al più il *voi*, hanno un amante e... si suicidano.

Il vecchio tipo è scomparso quasi del tutto nelle grandi città. Quante sono, ora, le famiglie che hanno una serva da vent'anni? Una volta invece il caso era comune. La serva era trattata con una famigliarità di cui oggi non si ha più l'idea. Non era eccessivamente pagata e le si dava del tu; in compenso era un po' trattata come un membro della famiglia, aveva le confidenze amorose della signorina, assisteva alle liti dei coniugi, esprimeva delle opinioni e, nei ceti della mezza borghesia, era ammessa di sera a far la calza nel circolo della famiglia senza che il suo analfabetismo sfigurasse troppo nella conversazione.

Queste serve, per esempio, non si suicidavano.

**

— Scuderie imperiali.

Secondo il Badminton Magazine — narra la *Minerva* — nessun monarca moderno monta così spesso a cavallo come l'Imperatore di Germania, le cui passeggiate sono sempre circondate da una certa pompa. L'imperatore o le persone del suo seguito vestono sempre l'uniforme: e ad esse si aggiunge sempre l'ufficiale di cavalleria che sorveglia e allena tutti i cavalli montati dal monarca, il suo aiutante o « Sattelmeister », un soldato del corpo delle guardie personali dell'Imperatore e sei o sette « grooms » in livrea. Se l'Imperatore è accompagnato dall'Imperatrice, il seguito s'ingrossa di una dama d'onore, un secondo «Sattelmeister» e parecchi altri «grooms», una ventina di persone in tutto. Una grave responsabilità pesa sulle spalle dell'« Oberstallmeister », che è il sovraintendente delle scuderie imperiali: egli ha da pensare a 360 cavalli da tiro e da sella e a tutto un piccolo esercito di stallieri, grooms, cocchieri, ecc.; la sua posizione richiede quindi non soltanto una profonda conoscenza in materia equina, ma un tatto e una energia straordinaria, nonchè una gran dose di pazienza.

I cavalli delle scuderie dell'Imperatore sono educati in modo simile a quello usato per le reclute dell'esercito; s'insegna ad essi a inarcare il collo, a muoversi elegantemente, a galoppare, a trottare, ecc. Quando sono completamente istruiti in tutte le eleganze equine del portamento, essi fanno il loro debutto a Corte, generalmente in una cerimonia di parata.

**

— Il piede dell'Imperatrice.

Il Gailhard che lasciò la direzione dell'Opera dopo vent'anni, era stato prima un artista lirico. Aveva avuto dei grandi trionfi come baritono. Dovette sopratutto ai suoi successi al Conservatoire di esordire in modo splendido ai concerti del mercoledì che l'Imperatore e l'Imperatrice davano in quaresima negli ultimi anni dell'Impero. La prima sera che cantò alle Tullieries, l'Imperatrice si congratulò con lui. Il Gailhard s'inchinò rispettosamente. — Ho l'onore, aggiunse di conoscere da molto tempo Sua Maestà.

L'Imperatrice un po' sorpresa lo fissò.

— E so — continuò il Gailhard che ha il più bel piede del mondo. Ho ancora, a casa, la misura che serviva a Tolosa, a calzare Vostra Maestà.

— Come. Siete il piccolo Gailhard?

In quel momento si avvicinò Napoleone III, e l'Imperatrice gli raccontò che aveva ritrovato il figlio del calzolaio che le faceva gli stivaletti quando era in collegio a Tolosa.

**

— L'origine del « Cakewalk ».

Questa danza grottesca che gli Americani vollero importare in Europa facendola passare per una danza di schietta origine americana, cioè nata e ballata dalle popolazioni negre degli Stati Uniti ha invece origini ben diverse.

Nei migliori Circoli americani la gioventù si dedica a questa danza inarmonica e barbara con una passione degna di miglior causa. Una delle ragioni di codesta furia danzante si fa risiedere nell'esercizio violento ch'essa richiede, e che bene si approprierebbe a popoli di razza forte e robusta, quali si vantano gli americani del Nord.

Ora invece un esploratore africano, a quanto narra l'*Eclair*, ha scoperto che le popolazioni nane del Congo danzano a meraviglia il « Cakewalk », danza che trasse appunto le origini dai pigmei dell'Africa centrale.

Queste minuscole popolazioni celebrano le loro feste religiose con danze di « Cakewalk », che viene eseguito proprio come il nuovo genere di ballo che gli americani vantano come nazionale e come espressione della forza della loro razza.

E' umiliante!

**

— Per finire.

Ad un teatro di primo ordine mentre si rappresenta un ballo nuovo, un tale domanda ad un amico:

— Che te ne pare della prima ballerina?

— Ha due gambe magnifiche:

— E della musica?

— Non ci ho badato.

L'incoscienza nella vita e nella storia

Il signor A. D. Henopol scrive nell'« Accademie des Sciences » (fascicolo 21 febbraio) un notevole articolo per dimostrare che la incoscienza domina, negli individui come nelle collettività, il sentimento della coscienza anche quando può parere evidente che la si imponga. L'articolista rileva, infatti, che la vita dell'uomo comincia con essere incosciente, e che occorrono non pochi anni prima che la riflessione e la volontà precedano l'atto psichico. E segue affermando che tutte le impulsioni, materiali e intellettuali, sono sotto l'impero dell'incoscienza. L'amore, l'odio, la gelosia, l'invidia, il desiderio, la paura, il coraggio, scrive lo Xenopol, non sono mai il risultato di un pensiero cosciente. Le stesse attività della mente, la memoria, il ragionamento, l'immaginazione appartengono al dominio della incoscienza: perchè non si ricorda bene, non si ragiona giusto, non si è poeti, artisti, scienziati in conseguenza di volontà e di riflessione, ma perchè così hanno disposto le forze cieche della natura.

L'articolista esamina poi il problema dal punto di vista della collettività, notando che la preponderanza dell'incosciente si accentua nella vita dei popoli e nelle relazioni sociali. Non è possibile, o non è, almeno, facile — riassumere il pensiero dell'articolista il quale conforta le sue affermazioni col ricordo di numerosi fatti storici per indurne che i grandi eventi umani furono quali erano stati elaborati nel regno della incoscienza, e che la stessa evoluzione, che pare preordinata e premeditata da forze coscienti, è il risultato fatale dell'incoscienza.

In sostanza, la dimostrazione che scaturisce dalla tesi e dal ragionamento dello Xenopol è che la vita del mondo si svolge e si evolve per effetto di un potere di gran lunga superiore ad ogni volontà umana, producendo per quella via che il destino ha tracciata. La storia del mondo — scrive l'articolista — è la storia dell'incoscienza. Essa dimostra che i progressi o i regressi delle società sono indipendenti dalla volontà degli individui che le compongono; e che i fatti che fanno epoca nella trasformazione di un popolo, erano quasi sempre impreveduti e imprevedibili. Oggi scaturiscano, non si sa come e perchè dagli abissi dell'ignoto per incatenarsi nella successione delle cose, e determinare delle serie di avvenimenti dei quali si può talvolta osservare il principio, ma dei quali non si può mai divinare la fine.

Ciò non vuol dire però — conclude lo Xenopol — che si debba accettare, per la condotta degli individui come dei popoli — il concetto fatalista degli orientali. Non potendo sapere quale sia il destino futuro di ciò che si crede il bene e la giustizia. Se questo sforzo è nel senso della forza incosciente del fatto, tanto meglio; se è in senso contrario potrà non evitare, ma forse ritardare la catastrofe: ciò che è sem-

---

(3)

ANGELO BARDELLINI [1]

Dove mai c'era un campanone simile in città?

— L'hai forse nel tuo sottoscala, il campanone? disse uno, con voce di beffa.

— Siete voi gli scemi a non vederlo rispose serio Bardellini. Il campanone è bell'è fuso in tre pezzi. Basta montarlo.

Tutti lo circondarono, gonfi di curiosità.

— La campana è il cavaliere X..., diss'egli, grande e pieno come una botte, una meraviglia; il battaglio è don Giacomo B... lungo e sottile, che per tal mestiere non c'è il suo secondo; lo zoccolo poi è il signor conte X... forte, largo, quadrato, un vero zoccolo di campana.

Bardellini aveva parlato con comica serietà, ed in un momento le sue parole fecero il giro della città destando ovunque le più grasse risate.

Risero anche la campana ed il battaglio ch'erano persone di spirito, e sapevano tollerare la celia garbata, ma lo zoccolo, il signor conte X... non la inghiottì, e gli rimase in gola come un osso. Bardellini se ne avvide subito, e per più ragioni, non ultima fra tutte la sospensione d'invito alle sue cene.

Il conte X... religiosissimo, era abituato tutti gli anni a regalare Bardellini d'un *marengo* d'oro, quando incontrandolo alla porta della chiesa, Bardellini gli diceva, inchinandosi profondamente:

— Buon giorno, e buon anno, illustrissimo signor conte! E cento di questi ancora!

Al capo d'anno, dopo la storia della campana, Bardellini ebbe un bel toccare il petto col mento, e la terra coll'orlo del suo cilindro; il signor conte di X... aveva troppa ruggine con lui, e passò ritto impettito nell'atrio della chiesa senza degnare il povero capocoro d'un'occhiata.

Non si può dire quanto Bardellini se ne dolesse. Gli spiaceva per le venti lire sfumate per sempre, ma vieppiù gli cuoceva d'aver perduta la benevolenza d'un così rispettabile personaggio.

Pensa e ripensa, il cervello gliene suggerì una che gli parve discreta.

Dopo un settimana cadeva la festa di non so quale santo.

Bardellini attende il suo corrucciato personaggio alla porta del Duomo, ed appena ne vede l'ombra, gli va incontro, gli si getta ai piedi, ne abbraccia le ginocchia.

Il conte X... preso all'improvviso non sa che fronte mostrargli e tace.

Bardellini colla voce più umile e l'accento più pentito lo supplica di perdono.

Egli deve confessarsi e comunicarsi, e non osa presentarsi ad un sacerdote, senza aver fatto prima atto di umiltà, di ravvedimento, senza aver implorato grazia. Se l'illustrissimo signor conte così giustamente adirato, non gli perdonerà, quale clemenza potrà sperare da Dio?

Il conte X... gli accennò di alzarsi, e senza pronunciar parola, perchè l'offesa fattagli era ancor troppo fresca, gli mise in mano il marengo d'oro e la pace fu fatta. Non mi sembra improbabile che nell'atto del conte si velasse una certa qual compiacenza.

**

In un'alba d'estate Bardellini si trovava a prendere il fresco nel bel viale che conduce al Santuario delle Grazie. Veniva avanti dall'opposta parte il pievano di un paesello vicino, e Bardellini, quando gli fu dappresso, si levò il cilindro e lo salutò con gran rispetto.

— Buon giorno Bardellini — disse il reverendo che lo conosceva. — Vado alle Grazie a dire messa. Mi saprèste dire se a quest'ora ci sarà il sagrestano?

— Oh di certo, reverendo — rispose Bardellini, e se non vi fosse, non potrà tardare che di qualche istante.

— Benissimo, benissimo.

— Ma devo avvertirla di una piccola contrarietà — disse Bardellini.

— Dite.

— Il sacrista è sordo, reverendo.

— Oh, non fa nulla! Leggerò ad alta voce quei passi che richiedono la sua risposta.

— Giusto, reverendo.

— Ciao Bardellini.

Il prete se ne andò.

Pochi istanti dopo, ecco il sacrista. Bardellini gli si appressò.

— Fai presto, amico — gli disse — perchè or ora è passato don Giovanni G... il quale t'aspetta per dire la messa.

— Corro, rispose il sacrista.

— Buon giorno, disse l'amico avviandosi.

Ma dopo due passi si voltò, ed aggiunse:

— A proposito, ti avverto che quel povero pretonzolo è sordo come una campana.

— Eh che importa? rispose il sagrestano. Quando mi toccherà rispondere, griderò.

E così fu.

All'altare, nei momenti in cui il sagrestano doveva rispondere, il prete alzava gradatamente la voce, fin quasi a gridare.

Ed il sacrista non stava indietro, ed a sua volta gridava ed urlava.

Ad un certo punto il piovano seccato e infastidito, si voltò con un muso lungo un palmo.

— Non son mica sordo, — soffiò — non occorre che tu urli a mo' dei cani.

— Ma neppur io sono sordo — replicò il sacrista.

Bardellini intanto, a casa sua, rideva tra sè e sè, accordando la chitarra, perchè immaginava la scenetta e l'assaporava.

Fu soltanto dopo la messa che la burla del vecchio venne scoperta.

**

Un giorno, all'ora in cui la gente usa mettersi a tavola, monsignore incontrò Bardellini presso la chiesa.

Monsignor A...., accennando con largo gesto alla casetta del vecchio, gli disse con quella sua grande aria:

— Oggi il tuo camino non fuma, Bardellini.

— Fumerà il suo, monsignore, rispose prontissimo il capo-coro.

Un altro dì, monsignore, che era appassionatissimo di pittura, condusse Bardellini nel suo salone, per mostrargli una bell'opera, diceva lui.

Bardellini s'intendeva di quadri quanto un uccello.

— Ehi, Bardellini, che ne dici? domandò il prelato, dopo ch'ebbe scoperta

[1] Dal volume di p. p.; *Bozzetti e studi semplici del Friuli.*

pre un beneficio inapprezzabile, perchè prolunga la ragione della vita.

CRONACA PROVINCIALE

Da PASIAN SCHIAVONESCO

Per l'ampliamento dello scalo merci

L'interessamento del Deputato

Ci scrivono in data 27:

Il Comune di Pasian Schiavonesco si era rivolto al Deputato del Collegio on. Solimbergo, per sollecitare l'ampliamento dello scalo merci di questa stazione.

L'egregio parlamentare si interessò subito, col solito buon volere, della cosa ed ebbe dalla Direzione generale delle Ferrovie la seguente lettera che trasmise a questa autorità comunale:

On. Sig. Solimbergo avv. Giuseppe
Deputato al Parlamento ROMA

In relazione alle premure rivoltemi per un ampliamento dello scalo merci della stazione di Pasian Schiavonesco, mi pregio informarla che ho disposto venga la questione esaminata dalla Direzione Compartimentale di Venezia, per l'adozione di quei provvedimenti che dall'esame stesso risultassero necessari ed opportuni, in confronto delle constatate esigenze cui si va man mano provvedendo.

Colla più distinta considerazione
firmato *Bianchi*

Da GEMONA

Ispettore dei monumenti — Circolo agricolo — Unione ciclistica — Commemorazione di Goldoni

Ci scrivono in data 27:

L'egregio nostro Sindaco cav. Antonio Stroili, con recente decreto reale venne nominato ispettore dei pubblici monumenti nazionali per i distretti riuniti di Gemona, Tarcento e Moggio.

**

L'assemblea annuale ordinaria dei soci del Circolo Agricolo è convocata nella sala consigliare del Comune per domenica 3 marzo col seguente ordine del giorno:

Approvazione del bilancio 1905-06; Modifiche allo statuto; Nomina di tre consiglieri; Nomina di due revisori dei conti.

**

Numerosa l'assemblea dell'Unione ciclistica.

Approvata la relazione del presidente sig. Giovanni Pasqualis, si passò alla nomina delle cariche sociali.

A direttori vennero eletti i sigg. Caberlotto Giorgio, De Carli rag. Giuseppe, Disetti Ermes Edoardo, Di Toma Evaristo, Fantoni Guido, Pasquali Giovanni e avv. Fedrigo Perissutti.

I direttori poscia elessero presidente il sig. Ermes Disetti, vice presidente il sig. avv. Fedrigo Perisutti e segretario il sig. Giuseppe De Carli.

Si stabilì inoltre di indire per il 3 marzo una prima gita sociale.

**

Per cura dei Padri reggenti dell'Istituto Stimatini, domani sera alle ore 7.30 nel teatrino si terrà una commemorazione del sommo commediografo C. Goldoni.

Dopo la commemorazione si rappresenterà la commedia in 3 atti del Goldoni « Don Marzio maldicente alla bottega del caffè ». Negli intervalli verranno cantati i due cori a tre voci « La Patria » e « L'Aurora » del maestro Nicolini e l'assolo per tenore del maestro Stradella « Celeste preghiera ».

Da TARCENTO

Vittima dell'alcoolismo

Ci scrivono in data 27:

Questa mattina, appena fuori del paese, sul sentiero che conduce alla villa Malignani, fu trovato cadavere certo Giacomo Busolini di circa cinquant'anni.

Nella sera precedente il disgraziato era come spesso soleva in preda ai tristi effetti delle bibite alcooliche; rincasando male in gambe, per la china ripida precipitò e si ruppe la spina dorsale.

L'infelice lascia la moglie e tre teneri figli.

Da PORDENONE

Incendio — Proposta di concordato

Ci scrivono in data 27:

Nel pomeriggio d'oggi, verso le 4 casualmente per un agglomeramento di fuliggine si sviluppò l'incendio del camino del fabbricato abitato dal sig. Giovanni Tallon, in Corso Garibaldi.

Il pericolo che il fuoco si propagasse al vicinissimo deposito di tessuti, fu tosto scongiurato per l'opera solerte di alcuni volonterosi. Giunsero anche i pompieri con una macchina e anche in questa occasione si potè constatare come a Pordenone sia indispensabile che l'importante servizio venga disimpegnato da gente più pratica. E da ciò viene spontanea la domanda: in caso di grave incendio, come disimpegnerebbero il loro ufficio i nostri pompieri che sono fuori di esercizio in modo tale da lasciar credere che semplicemente non lo conoscano neppure? La risposta all'on. Municipio.

I danni di quest'incendio non sono rilevanti e tanto la proprietaria del fabbricato nobile Negrelli Policreti, quanto il sig. Tallon sono assicurati alle Generali.

**

Nel fallimento *Favero Giacomo* e C., manifatture, di Zoppola, la fallita propone ai creditori un concordato sulla base del 20 0|0 pagabile entro un mese dall'omologazione, garante il negoziante di qui sig. Vincenzo Masatti.

All'uopo, furono convocati i creditori pel giorno 23 marzo p. v. ore 10 ant. al nostro Tribunale.

In Tribunale

Per truffa

Giusto Antonio di Bortolo, d'anni 20 e Dal Col Isidoro di Bortolo d'anni 18, da Venezia, nell'agosto 1906 sorpresero la credulità di certa Sandini Adele da Torre dalla quale ebbero vitto ed alloggio per circa 60 lire, prendendo poscia il largo ed asportando qualche oggetto del valore di circa 5 lire.

Deferiti all'autorità giudiziaria, dovrebbero comparire all'odierno dibattimento: preferiscono invece rimaner contumaci buscandosi 10 mesi di reclusione e L. 232 di multa il I, e 85 giorni di reclusione e L. 27 di multa il II.

Le inevitabili bancarotte

L'anno testè decorso occasionò molti dissesti che, naturalmente, ebbero il loro epilogo nell'aula delle udienze penali.

E i dissesti segnano un crescendo impressionante, nè i dibattimenti svoltisi servono di salutare esempio.

Poca pratica nel commercio, mancanza del capitale d'inizio, disgrazie famigliari, ecco le causali solite che vengono avanzate per coprire dei *deficit* altrimenti inesplicabili. E per queste vittime del commercio, mentre negli anni passati veniva largita un'amnistia, abbiamo ora la legge Ronchetti che, sempre benefica, perdona a questi commercianti che ancor prima di lanciarsi negli affari, sanno che la legge è così caritatevole.

— Cazorzi Giuseppe fu Antonio d'anni 43, ex negoziante in manifatture di Sacile, il cui dissesto segna un passivo di circa 20 mila lire contro poche centinaia di attivo, difeso dall'avv. G. B. Cavarzerani è imputato di bancarotta semplice per aver pagati varii creditori quando avea sospesi i pagamenti, per non aver tenuti i registri nè compilati gli inventari annuali.

Il Tribunale per tutti questi fatti lo condanna a 5 mesi e 25 giorni di detenzione che non espierà per la legge Ronchetti applicatagli.

— Veneruzzi Giovanni di Alessandro d'anni 26 ex negoziante in manifatture e mercerie di Cordovado siede anch'egli sul banco degli accusati quale responsabile di bancarotta semplice. Fallì nel 28 luglio decorso con un passivo di 20 mila circa ed un attivo di 5 mila. Non fece gli inventari annuali e ommise la dichiarazione di cessazione dei pagamenti.

Si busca 25 giorni di detenzione applicata anche a lui la legge del perdono.

Da CIVIDALE

Morto per paralisi fu minea — L'inverno se ne va

Ci scrivono in data 28:

L'altra sera, nella vicina frazione di Gruppignano, tal Juan Umberto d'anni 20, muratore, aveva offerto ospitalità nel proprio letto al compagno di lavoro Gasparini Gio. Batta d'anni 50, emigrante, il quale, ritornato dall'estero non aveva potuto trovare ricovero presso i parenti, poco teneri per lui.

Disgrazia volle, che il Gasparini, mentre il Juan dormiva, venisse colto da paralisi e ne rimanesse morto sull'istante.

L'indomani mattina, quando il Iuan si svegliò, ebbe la terrificante sorpresa di trovarsi a lato il cadavere ormai freddo dell'ospite infelice.

Il caso ha tristamente impressionato non solo il Iuan, ma gli abitanti tutti di Gruppignano.

**

Malgrado che l'invecchiare dispiaccia a tutti, pure, ogni giorno che passa di quest'inverno noioso e molesto, è un nuovo sospiro di saluto alla non lontana e desiderata primavera che dovrà compensarci coi suoi tepori e colla festività della natura, di tutte le sofferenze procurateci dalla cruda e troppo lunga stagione.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

L'affare del trasporto del Distretto militare

Le influenze parlamentari di persone estranee alla provincia

L'interrogazione del consigliere Spezzotti alla Deputazione provinciale per sapere, se *persone estranee* alla provincia s'erano interessate a far trasportare le operazioni di leva da Udine a Sacile, ha prodotto effetto immediato.

Una lettera mandata ieri alla *Patria* dall'avv. Cavarzerani viene a dare delle spiegazioni che confermano quanto da noi fu asserito e cioè che questo trasporto è voluto sopratutto dalle..... influenze parlamentari combinate con gli interessi locali. Ma procediamo con ordine. Fino a ieri, la causa militare di Sacile era sostenuta strategicamente dal consigliere provinciale cav. Lacchin; oggi l'assunse l'avv. Cavarzerani consigliere comunale di Sacile e deputato provinciale. *Cedant arma togae.*

L'avv. Cavarzerani afferma e ragiona così: poichè il comune di Sacile aveva speso settantamila lire per la costruzione dei locali destinati a distretto e deposito, era naturale che pretendesse e pretenda d'avere la sede, oltre che del deposito, come non si contesta, anche del distretto militare. Ed era naturale che, avendo sentito delle pratiche del prefetto e di *taluni parlamentari* per non far portar via il distretto da Udine, il sindaco di Sacile interessasse a sua volta *taluni altri parlamentari.*

E i nomi di questi *altri parlamentari*? L'avv. Cavarzerani si guarda bene dal dirli — benchè avrebbe dovuto farlo subito per smentire che influenze estranee alla provincia siano intervenute in un affare così importante e delicato, ed abbiano fatto decidere in favore della organizzazione militare combinata con la speculazione edilizia del comune di Sacile.

Non ottenendosi, però, risposta dal Ministero, il sindaco — a mezzo dell'avv. Cavarzerani — pregò d'intervenire all'on. Galli. E questi, recatosi al Ministero della guerra, seppe che s'era deciso, secondo la strategia del consigliere Lacchin.

Benchè l'opera dell'on. Galli si sia limitata a questa informazione, l'avv. Cavarzerani dichiara che l'*eminente parlamentare*, del quale si parlava sulla *Patria*, nel numero del 9 corrente era il deputato di Chioggia.

Noi crediamo ben volentieri che l'on. Galli non abbia fatto più di così. Ci sarebbe parso quasi incredibile ch'egli si fosse messo a brigare contro la città di Udine, dove ha passato la bella gioventù e dove ha lasciato cari ricordi, e per un provvedimento che costituisce un errore militare politico evidente alla mente pronta ed acuta del vecchio chiarissimo collega.

L'on. Galli arrivò a cosa fatta — quando l'influenza degli *altri* aveva già operato. Secondo le informazioni che abbiamo da fonte insospettabile, l'onorevole Luigi Luzzatti si è interessato, prima dell'on. Galli, a favore del trasporto del Distretto e non si è in alto loco fatto mistero del suo interessamento.

Se l'on. Luigi Luzzatti non era l'eminente parlamentare della lettera, era ed è davvero fra i più eminenti del Parlamento italiano: e va bene farlo conoscere, per attribuire a ognuno la rispettiva responsabilità.

E4 anche per fare la tara ai vantati pareri dei generali Pedotti, Mainoni, Viganò e Saletta che si portano in ballo, ma dei quali manca qualsiasi conferma ufficiale. Mentre si sa che persone influentissime, estranee alla provincia, si adoperarono per ottenere un provvedimento, che la cittadinanza udinese deve deplorare nell'interesse proprio e in quello dello Stato.

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 27 febbraio 1907*)

Deliberazioni consigliari approvate

S. Martino al Tagliamento. Affranco canone livellario dovuto dalla Ditta Adelardo Bearzi.

Socchieve. Alienazione di vendita per far fronte alla spesa per l'Ufficio comunale.

Pinzano al Tagl. Aumento di stipendio alla levatrice.

Fontanafredda. Salario ai santesi.

Talmassons. Aumento spesa per le guardie campestri.

S. Pietro al Natisone. Costruzione strada Sozzento Beris e Biazzo.

Campoformido. Aumento stipendio al segretario comunale.

Buia. Aumento stipendio ai medici condotti.

Maniago. Aumento dazio sulla birra.

Montereale Cellina. Regolamento per la riscossione del Dazio.

Barcis. idem, idem.

Pozzuolo del Friuli. idem. idem.

Tolmezzo, Verzegnis. Elenchi strade di accesso alla stazione ferroviaria di Tolmezzo.

Udine. Municipalizzazione del servizio delle pubbliche affissioni.

Ravascletto. Acquisto area per l'edificio scolastico della frazione di Zovello esprime parere favorevole.

Ragogna, Gonars, Platischis, Morteg liano, Pagnacco, Azzano X, Trivignano, Pravisdomini. Autorizza la eccedenza della sovrimposta.

Varmo. Rinvia con osservazioni.

Ordinanze di rinvio

Resia. Regolamento impiegati comunali.

Spilimbergo. Proroga per due anni del termine per la ricostituzione della donazione Volpe per far fronte al concorso di impianto della casa di ricovero.

Sequals. Acquisto aerea per l'edificio scolastico.

Maniago Consorzio esattoriale. Appalto 1908-1912. Esprime parere che non sia da approvare la deliberazione.

Caneva. Abbuono di affitto ai malghesi.

Remanzacco. Aumento stipendio al segretario comunale.

Meretto di Tomba. Ampliamento di piazza pubblica a Pantianicco. Acquisto terreno.

Dal bollettino giudiziario togliamo le seguenti disposizioni:

De Quagliatti segretario della procura del tribunale di Tolmezzo, è nominato vice cancelliere al tribunale di Pordenone — *Tononi*, vice cancelliere alla procura di Gemona è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale di Verona — *Paioni* vice cancelliere al tribunale di Pordenone è nominato segretario alla procura del tribunale di Pordenone — *Fusari* dott. Giovanni, notaio, è nominato archivista all'archivio di Udine.

Contro l'alcoolismo. Un saggio provvedimento della Congregazione di Carità. Il Consiglio di questa Congregazione di carità, nella seduta del 26 corr. su proposta dell'egregio consigliere dott. Giulio Cesare, approvò a voti unanimi, il seguente ordine del giorno:

La congregazione di Carità di Udine conscia, per quotidiana esperienza, dei danni morali ed economici che arreca nelle classi disagiate la piaga dell'alcoolismo,

saluta con plauso il presente risveglio in città della lotta contro lo stesso;

esprime la ferma speranza che tale risveglio sia non già l'espressione di un momentaneo ricorrente entusiasmo, ma il frutto di ben ponderati e duraturi propositi;

e dal canto suo, rendendo ancora più restrittive le misure che già prende contro i dediti all'alcool, e pur tenendo presenti le necessità che molte volte la spingono a dover provvedere ai patimenti di quelli che, senza colpa, sentono le conseguenze del vizio altrui,

delibera di non concedere, d'ora innanzi, alcun aiuto a coloro che per provata abituale intemperanza nel bere, se ne renderanno immeritevoli.

Le Società beneficate dagli studenti ringraziano. Il Comitato organizzatore del ballo degli studenti, che ebbe luogo nel passato Carnovale, ha ieri versato alla Società protettrice dell'Infanzia la somma di L. 674.75 quale terza parte del ricavato netto ottenuto in quella festa.

La Presidenza dell'istituzione beneficata, interprete dei sentimenti dell'intero Consiglio, altamente encomiando l'opera volonterosa riuscita così proficua per merito dei signori studenti, che nulla trascurarono per la riuscita della festa, sente il dovere di porgere loro vivissimi ringraziamenti e l'espressione della più calda riconoscenza.

**

Il Comitato degli studenti ha versato alla Società dei Reduci e Veterani la somma di L. 674.75 quale terza parte dell'utile netto ricavato dal ballo dato al Sociale nel decorso Carnevale perchè vadano a beneficio del fondo sussidii a Veterani e Reduci più poveri ed una parte a vedove di Veterani e Reduci soci e non soci.

La Presidenza ringrazia vivamente gli studenti della generosa loro opera esplicata a vantaggio dei Veterani e Reduci poveri anche quest'anno, interprete in ciò anche della riconoscenza del Consiglio direttivo.

(Ieri abbiamo pubblicato il ringraziamento della « Scuola e Famiglia »).

Finalmente l'hanno trovato! il famoso vagone di dinamite, che partito da Avigliana il 9 febbraio e diretto a Udine al sig. Muccioli, non si sapeva dove fosse andato a finire, finalmente è giunto a destinazione.

La Piccola Velocità di Udine aveva fatto invano delle ricerche per rintracciarlo, quando giunse da Padova la notizia, che il vagone, era passato, come il Vascello fantasma per quella stazione, donde poi proseguì per Mestre e Udine.

Ciò che chiedono i lavoranti falegnami. — La lega falegnami, a mezzo del segretario della Camera del Lavoro ha diramato alle Ditte che lavorano in legno una circolare con le seguenti domande di miglioramento delle condizioni attuali di salario e di orario di lavoro:

Aumento del 20 per cento sui salari praticati sino ad oggi;

che in tutti gli stabilimenti venga usato il sistema di pagamento in ragione di ora e non di giornata;

che il massimo della giornata normale sia di ore 10;

la tariffa del lavoro straordinario sia di una volta e mezzo il prezzo dell'ora normale;

che quando il lavoro straordinario deve prolungarsi sino dopo le ore 22 la tariffa normale sia raddoppiata.

Il giubileo del « Guerrino ». Oggi la stampa milanese festeggia il 25° anniversario della nascita del *Guerin Meschino*, il giornale più spiritoso — sia detto con sopportazione degli altri — e più serio d'Italia. Il *Guerino* ha molti amici anche in quest'angolo d'Italia; e, a nome nostro e di costoro mandiamo al direttore Francesco Pozza a tutti i collaboratori, che rappresentano l'intellettualità milanese, il cordiale saluto.

Il falso informatore del «Crociato» scoperto e denunciato. Il vice commissario dott. Contini si recò ieri a Palmanova per fare un'inchiesta sull'autore delle comunicazioni di notizie false al giornale *Il Crociato*.

Ricorderemo fra le tante invenzioni quella delle bombe e quella recente delle cariche di cavalleria contro muratori scioperanti.

In seguito alle indagini dell'egregio vice commissario, risultò che autore degli inqualificabili tiri era l'impiegato comunale Aristide Kappa.

Egli venne denunciato all'autorità giudiziaria per propalazione di notizie false destanti pubblico allarme.

L'intraprendenza di una fantesca. Da qualche tempo era stata licenziata dalla famiglia Hoke la domestica Maria Teco.

Pare però che essa serbasse grande affetto per quella casa tanto che si trattenne le chiavi d'ingresso e di esse si valse per entrarvi nelle ore in cui sapeva che le signore erano fuori di casa.

La famiglia Hoke, riscontrati degli ammanchi di biancheria e di altri oggetti, si mise in vedetta e l'altra sera vide una donna poi riconosciuta per la Peco, aprire la porta e infilare le scale. La fantesca però vistasi scoperta si diede a fuggire e non fu raggiunta.

Avvertito il delegato di P. S. sig. Minardi, questi incaricò delle ricerche la guardia Fortunati, che col suo buon fiuto riuscì a trovare la Teco. Essa dimorava in via del Freddo presso certa Filomena Zuliani, e quivi fu sequestrata parte della refurtiva.

Altri oggetti erano stati venduti ad una donna, certa Grazia.

La Teco confessò alla guardia Fortunati i furti commessi e narrò che la sera prima aveva rubato in casa Hoke un cartoccio di zucchero e un fiasco di vino bevuto colla famiglia Zuliani.

La fantesca intraprendente fu arrestata e passata alle carceri.

Fallimento Dal *Sole*: Torino Federico, impresa lavori di fornace all'estero, Tomba di Buia. — ... trattasi dunque di un fornaciajo, che lavora all'estero, che si provvede all'estero, ne si sa se ivi abbia attività: in paese avrebbe per circa 10 mila lire di stabili, coperti con 12 mila lire di ipoteche, e furono questi debiti ipotecarii incontrati per non pagarne altri che lo trassero al fallimento.

Monte di Pietà di Udine. Nei giorni 5, 12 e 26 marzo 1907 alle ore 10 nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, *bollettino bianco* assunti a pegno a tutto marzo 1905.

Un'ora prima dell'incanto avrà luogo l'esposizione dei pegni a norma dell'articolo 202 del regolamento.

Vedi movimento piroscafi della
" Navig. Gen. Ital. " e " Veloce "
in IV pagina

Bardellini osservava in silenzio, nulla comprendendo, ma nulla lasciando vedere.

la tela.

— Bello, monsignore.

— Ti piace, eh? Diavolo! E a chi non dovrebbe piacere? E' un capolavoro!

— E quanto credi che possa valere questo quadro?

— Ma, monsignore, non saprei... io non m'intendo di pittura....

— Devi dire lo stesso, così press'a poco...

— Ripeto a monsignore che sono profano, e potrei profferire uno sproposito.

— Ma di' il tuo parere, perbacco! ripetè monsignore per l'ultima volta.

— Ma... non saprei... Cinquanta lire!... gracchiò Bardellini.

— Oh, vecchio imbecille! gridò monsignore con quel suo vocione da gigante, mentre la sua lunga faccia diveniva pavonazza.

— Mille lire!... un milione!... s'affrettò a correggere Bardellini spaventato.

— Imbecille!.. Imbecillissimo!.. tuonò il prelato spingendo il vecchio fino all'uscio.

**

Angelo Bardellini morì il 5 dicembre 1885, a settantotto anni. La sua fine testa caratteristica venne plasmata in gesso dall'illustre scultore friulano Gigi de Pauli. *Umberta di Chamery*

Duello. Stamane alle undici fuori forta Aquileia ebbe luogo un duello fra il capitano di cavalleria Pasini e il conte Giuseppe Valentinis.

Quest'ultimo, rimase ferito al braccio, in modo da far cessare lo scontro.

Contro i cani. E' uscito il manifesto prefettizio che rimette in vigore in tutta la loro severità le disposizioni sulla custodia dei cani.

Ciò fu deciso in seguito ai parecchi casi di idrofobia e al voto espresso in proposito dal Consiglio sanitario provinciale.

Beneficenza

All'Ospizio Cronici in morte di:

Toso dott. Edoardo: Visentini Ant. 1.

Giovanni Sandri: Bonini cav. Aristide L. 2.

All' Istituto della Provvidenza in morte di:

Mander dott. Gabriele: Alba Cappellari-Lanfrit 1.

Lorenzo De Orlandi: Pietro Barnaba 2.

Bollettino meteorologico

Giorno 28 Febbraio ore 8 Termometro +3.4
Minima aperto notte —1 3 Barometro 757
Stato atmosferico bello Vento: N O.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 9 4 Minima —1 3
Media +3.23 acqua caduta ml.

STELLONCINI DI CRONACA

Chi è l'ignorante?

Ci scrivono:

Il *Paese* aveva ieri ieri un primo articolo così intitolato: *L'Italia inesplorata, L'ignoranza al potere* ovvero *il potere dell'ignoranza.* Sotto questo titolo tanto strepitoso erano raccolti molti improperii contro il Ministero degli Affari Esteri, perchè ivi non seppero raccappezzarsi qual parte dell'impero Austro-Ungarico portasse adesso il nome di *Illirico*, dove un avvocato udinese aveva posto il paese italiano di Terzo, di Aquileia.

L'ignoranza è davvero colossale da parte..... del *Paese*, e del suo avvocato udinese (chi sarà?) e lo proveremo coi fatti. Le *Provincie illiriche* furono una creazione fantastica di Napoleone I, che non aveva alcuna base storica; ma di esse non fece mai parte nè Terzo, nè Aquileia, perchè il confine fra quelle Provincie ed il Regno Italico si trovava all'Isonzo.

Nel 1816 l'Austria costituiva con quelle Provincie un *Regno Illirico*, che comprendeva anche Aquileia e Terzo; ma questo Regno ebbe durata effimera, avendo cessato di esistere fino dal 1848.

Da quell'epoca in poi il territorio austriaco confinante con il Regno d'Italia, e comprendente l'Istria, Trieste ed il Goriziano porta il nome di *Litorale*, ed in tedesco quello di *Küstenland*; cessando così l'unione affatto arbitraria di provincie, dove predomina l'elemento itataliano, con altre abitate da razze totalmente diverse.

Legga il *Paese*, ed il suo avvocato udinese, ciò che scrissero in proposito il Conte Prospero Antonini, il prof. Amati, l'avv. G. Marcotti, e da ultimo il prof. Marinelli.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

La prima di "Cavalleria„ e "Pagliacci„

Questa sera prima rappresentazione delle opere *Cavalleria rusticana* del maestro Mascagni e *Pagliacci* del maestro Leoncavallo.

I signori che hanno prenotato palchi e posti riservati sono pregati di ritirare i rispettivi biglietti prima delle ore 14 al camerino del teatro.

Le successive rappresent. avranno luogo nelle sere di sabato 2 e domenica 3 marzo p. v.

BIBLIOGRAFIA

Rivista per le signorine

Il numero di febbraio — riuscitissimo numero — s'apre con una graziosa piccola posta scritta dalla direttrice. l'illustre Sofia Bisi Albini ed è seguita dalla rubrica — originalissima sempre — dei lavori femminili. V'è il disegno di tre originali carte per il menu e quello d'un elegante tavoletta — in pirografia od in pittura — da mettersi accanto al telefono, in modo d'aver sotto-mano l'indirizzo dei fornitori più necessari... o più refrattarii.

La parte letteraria s'apre con un articolo di Sofia Bisi Albini, il cui solo nome è garanzia di sana elevazione morale.

Una novella interessante è il « Matrimonio di Lucia » ed un'altra breve e carina è « Povero piccolo Riccardo ». Fra i varii articoli seri, piacevolissimi e utili ce n'è uno su l'arte giapponese, uno « Pranzi e cene » in cui cominciando dal Medio Evo e venendo sino a noi, sono passati in rivista lo sfarzo, l'originalità delle tavole e dei menus. La dott. E. Imoda insegna le cause della magrezza eccessiva ed i mezzi per scongiurarla, Raul d'Abya parla della buona musica e da alcune riviste italiane (La vita femminile italiana — Il buon cuore e Coenobuim) e francesi (La française e Louseil des femmes) sono tolti degli articoli interessanti. Poi c'è una buona notizia; quella cioè che col prossimo numero viene iniziato un corso di letteratura e uno di pedaggid affidati a delle illustri e squisite scrittici e pedagogiste.

L'interessante fascicolo si chiude con « il saluto delle anime » dove c'è una lettera di una signorina friulana, specialmente interessante per le signorine friulane, in cui viene parlato di loro e delle opere di beneficenza a cui prestano il loro aiuto come l'infanzia abbandonata, la Scuola e Famiglia e la scuola professionale per le povere figlie del popolo.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Per falso in cambiale

Pietro Santesso da Codroipo tempo fa presentò per lo sconto al banco Ottogalli di quel paese, una cambiale del valore di lire 200 colla falsa firma di Valentino Zamparo.

Scoperta la frode, venne denunciato e ieri in contumacia seguì in suo confronto il processo per falso in cambiale.

Il Tribunale lo condannò a mesi 30 di reclusione ed agli accessori di legge.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalla Sezione I e II nella I quindicina del mese di marzo 1907.

Venerdì 1. — Buttinasca Romolo, libero, furto qualificato, testi 2, dif. Driussi; Accaino Gabriele, libero, lesioni testi 1, dif. id.: Toffoletti Edoardo e C., 2 liberi, lesioni colpose, testi 4, dif. id.; Marchetti Ernesto, libero, bancarotta semplice, testi 1, dif. idem.

Sabato 2. — Baille Giovanni, libero, truffa, testi 2 dif. Tamburlini; Bon Luigi e C., 2 liberi, contrabbando, testi 3, dif. Tamburlini.

Martedì 5. — Venchiarutti Giovanni e C., 2 liberi, furto qualificato, testi 2, dif. Levi; Saccomano Filippo e C., 2 liberi, lesioni e violenza, testi 7, dif. id.; Boccatti Giovanni e C., 3 liberi, lesioni, ap., dif. Pollis e Brosadola.

Mercoledì 6. — Narduzzi Pietro, libero, diffamazione, dif. Cosattini.

Venerdì 8. — Bertossi Anna, libera, furto, ap., Cosattini; Sileni Luigi, libero, ingiurie, ap., dif. id.; Morandini Michele, libero, minacce, ap., dif. Driussi.

Sabato 9. — Barbarani Anna e C, 2 libere, lesioni, ap, dif. Maroè; Clignon Marianna e C., 2 liberi, lesioni, ap., dif. Brosadola e Pollis; Pansa Luigi, libero, lesioni, ap., dif. Brosadola; Biasizzo Angela, libera, contravv. legge P. S, ap., dif. Perissutti.

Martedì 12. — Colussi Maria, libera, contrabbando, dif. Sartogo; Morassi Vincenzo, libero, appropr. indeb., testi 3, dif. id.; Pascolo Giacomo e C., 5 liberi, furto qualificato, testi 2, dif. id.; Martinuzzi Dante, libero, contravv. regol. pol. urbana, ap, dif. id.

Mercoledì 13. — Comelli Antonio e C., 2 liberi, furto qualificato, testi 4, dif. Tavasani; Baulino G. B., libero, contrabb, testi 2, dif. id.

Venerdì 15. — Di Benedetto Antonio, libero, abuso di autorità, testi 8, dif. Celotti.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Ferimento in rissa

Gardonio Giovanni d'anni 25, Gardonio Luigi d'anni 59, Gardonio Giov. Battista d'anni 27 di Cordenons, il 15 settembre 1906 ferirono a colpi di roncola Gardonio Natale, che riportò lesioni guarite in 25 giorni.

Il Tribunale di Udine condannò il Gardonio Giovanni a 10 mesi di reclusione, Gardonio Luigi e Gio. Batta a 5 mesi, ritenuta la loro complicità non necessaria.

La Corte d'Appello di Venezia ha ieri ridotto la pena a Gardonio Giovanni, a mesi sei e giorni 20, e per gli altri due a giorni cento applicando per essi la legge del perdono.

Dif. avv. Marigonda.

ULTIME NOTIZIE

Il figliastro di Manzoni

Milano, 27. — Nella sua villa di Torricella, sopra Erba, è morto di 87 anni il conte Stefano Stampa, figliastro di Alessandro Manzoni, e biografo egli stesso e commentatore del grande scrittore lombardo; fu altresì studioso e seguace della dottrina rosminiana, e fu amico e aiutatore liberale dell'abate geologo Antonio Stoppani.

L'ostruzionismo a Trieste

Trieste, 28. — L'ostruzionismo ferroviario continua ed il commercio incomincia a risentire le conseguenze. La direzione della Südbahn ha pubblicato un avviso in cui rifiuta l'accettazione di merci facilmente deperibili.

L'ostruzionismo, fatto da circa 1000 impiegati, si limita alle merci.

Si sono avviate laboriose trattative per un componimento.

Una spia nell'Austria

Vienna, 27. — Fu arrestato un tale Davidowsky che abitava colà da parecchio tempo e si diceva inventore. Nella sua abitazione si trovarono molti oggetti militari che furono sequestrati. Egli cercava sempre di avvicinare ufficiali e fu spesso veduto a Pola e al confine italiano.

Si sa che possedeva considerevoli importi in moneta russa e faceva frequenti viaggi in Russia.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	L.	10.25 a 12.15
Cinquantino	„	9.— a 10.25

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.13, 17.5, 22.50, 3.45
Pontebba 7.38, 11, 12.44, 17.9, 19 45, 21 25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.40 (1), 9.48, 15.28 (1), 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.10, 17.30, 20.5
Pontebba 6.10, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 10.35, 12.55 (1), 17.58 (1)
Cividale 8.40, 11.15, 16.15, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.43, 11.35, 15, 18.20.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.42, 12.31, 14.59, 19.16.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti.